

## **Le cose che ci stanno a cuore: la sicurezza**

Il concetto di sicurezza è trasversale e investe diversi aspetti, dalla vita privata, a quella delle comunità locali, alla salvaguardia dello Stato stesso. Rappresentare il problema solo come rischio individuale connesso con l'immigrazione significa darne una interpretazione irrealistica e controproducente.

La sicurezza materiale: in Italia vivono in condizioni di povertà assoluta circa 5 milioni di persone (dati ISTAT); di questi si calcola che oltre 1,3 milioni siano minori, un dato che registra un forte aumento rispetto al 2016. La mancanza di una sicurezza materiale minima porta inevitabilmente a un aumento dei reati ed allo sviluppo della criminalità organizzata. La sicurezza comincia dalle famiglie.

La sicurezza fisica individuale e collettiva: sebbene i dati indichino un continuo miglioramento della situazione, la percezione di insicurezza da parte della popolazione rimane molto elevata. Alla minaccia della sicurezza ingenerata dalla criminalità comune, si aggiunge quella attribuita all'immigrazione, e il sentimento profondo di insicurezza legato alla minaccia terroristica. L'attività svolta dalle forze dell'ordine in questi anni ha fatto sì che il nostro Paese non abbia ancora subito attacchi terroristici gravi, ma la microcriminalità ed il senso di impunità che ne consegue minano la qualità del nostro vivere sociale.

La sicurezza dello Stato: anche il territorio della nostra Regione è stato oggetto negli ultimi anni di infiltrazioni della criminalità organizzata di tipo mafioso che hanno reso difficile, come già in altre Regioni, l'esercizio di diritti riconosciuti dalla Costituzione. Dal punto di vista esterno, poi, la fase di riarmo, anche nucleare, che il mondo sta vivendo, richiede all'Unione Europea la capacità di svolgere un'autonoma azione di difesa della pace, differenziando i suoi comportamenti e strategie.

Vogliamo essere rappresentati da persone che si impegnino in azioni serie su questi diversi livelli, con grande senso di responsabilità e senza nessuna ricerca di "dividendi della paura".

- Attenzione concreta alle famiglie più povere, come strumento per sottrarre terreno fertile alla criminalità organizzata e anche a quella terroristica, data l'evoluzione della società italiana in senso multietnico e pluri-religioso. In questa prospettiva, è necessario operare anche sulla formazione dei ragazzi, mettendo in atto politiche e misure concrete di de-radicalizzazione a livello locale, che coinvolgano scuole ed associazioni, sulla falsariga di quelle già messe in atto in alcuni paesi dell'Unione.

- Controllo del territorio:

- maggiore visibilità e coordinamento delle forze dell'ordine. La pluralità di corpi di polizia e di forze di sicurezza, eredità storica che ci trasciniamo da tempo, dovrebbe essere superata con una integrazione che garantisca la possibilità di una migliore copertura del territorio, utile per ridurre la microcriminalità ed infondere nei cittadini la percezione di maggiore sicurezza (poliziotto di quartiere, stazioni di polizia decentrate anche nei piccoli comuni).
- Contrasto alla criminalità economica, che distorce le attività produttive, brucia posti di lavoro e spinge gli imprenditori ad investire fuori dal Paese. A questa attività di contrasto

deve partecipare attivamente anche l'Amministrazione Regionale, attraverso le sue strutture che agiscono nel campo della regolazione delle attività economiche e degli investimenti pubblici.

- Lotta alla criminalità informatica: il "territorio virtuale" della rete deve essere presidiato come il territorio fisico in cui abitiamo, per proteggere tutti (e soprattutto i più giovani e deboli) da comportamenti illegali che portano a conseguenze di vera violenza psicologica sulle persone. Due temi ci stanno soprattutto a cuore: il rafforzamento delle barriere di accesso dei minori alla rete e la lotta alle informazioni volutamente false, in grado di manipolare l'opinione pubblica.

- Realizzazione del progetto di Difesa Comune Europea, quale strumento non solo per una difesa attiva in caso di minaccia alla sicurezza nazionale, ma anche di attuazione di politiche comuni per sostenere la stabilità di paesi esterni e contrastare le minacce "asimmetriche" (terrorismo e criminalità transnazionale che gestiscono traffico di uomini, di stupefacenti e di armi).

### **Per approfondire**

**"Il mondo che verrà" Dossier Speciale ISPI, 2017**

<http://www.ispionline.it/it/pubblicazione/il-mondo-che-verra-10-domande-il-2018-19349>